

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

TARTE D'ASSOCIAZIONE

Padova all'Ufficio del Giornale	Semestre	Trimestre
Per tutta Italia Franco di posta	L. 68	L. 68
Per l'Esterno le spese di posta in più	10.50	10.50
I postamenti posticipati si conteggiano per trimestre.	10.50	10.50
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale	Via dei Serri, 108.	

DIARIO POLITICO

L'imperatore Francesco Giuseppe ha ricompensato con alte onorificenze e con avanzamenti il generale Philipovic ed altri comandanti dell'esercito di Bosnia in seguito agli ultimi fatti d'armi e alla presa di Serajevo.

Militarmente parlando la breve campagna di Bosnia non offriva ancora occasione allo sviluppo di uno di quei concetti strategici, che provano il talento di un generale. Nonostante bisogna riconoscere che le operazioni furono condotte con molta speditezza e con molta energia, tenuto anche calcolo delle difficoltà naturali del terreno accresciute dagli ostacoli artificiali creati dall'insurrezione.

Sotto questo aspetto le ricompense accordate dall'Imperatore furono giustamente distribuite.

I giornali vienesi, specialmente i giornali ufficiosi esaltano, com'è naturale, il valore dell'esercito, e si mostrano assai lieti per la presa di Serajevo: però sono anch'essi lungi dal credere che per questa vittoria l'insurrezione sia vinta, e definitivamente sgominata. Gli insorti hanno certamente perduto un forte centro d'azione, una gran parte delle loro risorse in denaro, in vettovaglie e in munizioni da guerra è caduta beni nelle mani dei vintori, ma non per questo i vinti restano privi assolutamente di mezzi per prolungare una lotta sulle montagne dove il terreno è assai propizio ad una resistenza prolungata. Il segreto, secondo noi, per vincere le bande, per dar mano all'ordinamento civile delle province occupate, consiste nell'isolare quelle bande, nel impedire i loro rapporti col piccoli Stati confinanti della Serbia e del Montenegro, poiché non è ben sicuro che da quei due Stati non arrivino di continuo agli insorti soccorsi di uomini e di armi.

Anche rispetto alla Grecia bisogna venire ad una risoluzione: anzitutto di un *ultimatum* indirizzato da Comodoro alla Porta, e di una prossima azione collettiva delle potenze connesse alle costruzioni ferroviarie indubbiamente sollevate.

Ciò è tanto più deplorabile quanto minore è la fiducia del paese nei ministeri di sinistra e quanto maggiormente sentito è il bisogno d'avere per la rettifica della frontiera greco-ottomana.

Il supremo bisogno della pace ci fa desiderare che ogni punto controverso si appiani almeno per ora, senza nuove complicazioni.

I PROGETTI DI LEGGE

Nei giornali comincia a riprodursi la solita fila di progetti di legge che

Eh, signor dottore, come fare? Perdo sempre a quel maledetto gioco! E poi, alla mia età, bisogna bene che mi dia un po' di tempo.

Avere ragione, triste chi non sa pigliar il mondo per suo tutto. Ma veniamo al buono, e ti dirò tutto quello che sapete.

Il Bello faceva ancora lo schizzoso, per non aver l'aria di cedere così presto... Alla stretta d'conti, si tratta d'amici, e non vorrei...

Tu avevi degli scrupoli di coscienza?

Oh no, signor dottore! So pure che ella è un uomo per la quale, e non vorrà giovarsi di queste cose a fin di male. E poi, sono certi segreti che ognuno li conosce bene a menadito.

Io, per esempio, disse il Collini, che cominciava a stizzirsi di tanti preamboli, non ne so ancor nulla, ed è per questo che vi do' dunque dire al mese.

Via, non si scaldi! rispose il Bello arrossendo un poco; le dirò tutto quello che so. Già fino dall'anno scorso che se ne parla. È un disegno nato nel cervello di parecchi popolani.

E non vi sono capi?

Ciò... Non ho detto che non ce ne siano. Da principio quella gente operava di suo capo, ma poi se ne separò con Giuseppe Mazzini, il quale è venuto a bella posta in Genova.

Quando?

Oh, alcuni mesi or sono, e adesso deve tornare.

Avevo veduto voi?

Io no; tra lo seppi, quando c'era, e parecchi furono a vederlo. Il disegno da prima non gli andava a

il Ministro avrebbe deliberato di presentare al Parlamento, appena riconvocato. Ogni anno, due mesi prima della riapertura delle Camere, si annuncia che i ministri, operosissimi ed cordiali scambiati fra il Principe Milano e l'Imperatore d'Austria in occasione della festa per l'indipendenza della Serbia, un giornale inglese, lo Standard, è informato da Serajevo che la Serbia ed il Montenegro aggiungono d'accordo coi Bosniaci. Come conciliare una notizia coll'altra se non ammettendo che a Belgrado si giochi una politica a doppia faccia, che, cioè, mentre a Vienna si fa il voto dell'amicizia, sotto mano si fomenta a si soccorre l'insurrezione in Bosnia?

Le stesse informazioni telegrafiche sull'argomento ci lasciano nell'incertezza. Mentre infatti la Corrispondenza politica di Vienna parla di telegrammi cordiali scambiati fra il Principe Milano e l'Imperatore d'Austria in occasione della festa per l'indipendenza della Serbia, un giornale inglese, lo Standard, è informato da Serajevo che la Serbia ed il Montenegro aggiungono d'accordo coi Bosniaci. Come conciliare una notizia coll'altra se non ammettendo che a Belgrado si giochi una politica a doppia faccia, che, cioè, mentre a Vienna si fa il voto dell'amicizia, sotto mano si fomenta a si soccorre l'insurrezione in Bosnia?

Informazioni da Londra fanno credere che l'Inghilterra eccita l'Austria ad agire con estrema energia per dominare l'insurrezione. Chi può garantire che questi eccitamenti non arrivino fino a suggerire qualche misura contro la Serbia ed il Montenegro per metterli fuori del caso di nuocere?

Non affermiamo facciamo una supposizione, che non ci sembra molto fuori di luogo, viste le informazioni dello Standard.

Anche rispetto alla Grecia bisogna venire ad una risoluzione: anzitutto di un *ultimatum* indirizzato da Comodoro alla Porta, e di una prossima azione collettiva delle potenze connesse alle costruzioni ferroviarie indubbiamente sollevate.

Ciò è tanto più deplorabile quanto minore è la fiducia del paese nei ministeri di sinistra e quanto maggiormente sentito è il bisogno d'avere per la rettifica della frontiera greco-ottomana.

Il supremo bisogno della pace ci fa

desiderare che ogni punto controverso si appiani almeno per ora, senza nuove complicazioni.

La discussione dei bilanci deve essere, questa volta, seria e profonda

versi; ma quando gli fu detto degli apprestamenti fatti, del numero di uomini sui quali si poteva fare assegnamento, se ne capaci. Si tennero molte conferenze, e fu nominato, sotto la sua direzione, un comitato misto di artigiani e di signori, per dividerli il lavoro e provvedere a tutte le occorrenze.

E il danaro? Senza danaro non c'è musica, lo saprete pure!

Oh, del danaro ne hanno, e col danaro si è potuto avere delle armi a carri.

E ora cosa s'argomenta di fare?

Non lo so. Probabilmente non lo sanno neppur essi.

Badate, Carasso! Io voglio saper tutto; se no smetto la musica.

Sicuro, rispose il Bello ridendo sgangheratamente. E la sua musica, signor dottore, io non sono uomo da disprezzarla. Ma vedi, quando io le dico che non lo sanno neppur essi, gli è che non lo sanno davvero, ed io non voglio mangiarle il pane a tradimento. Che so io? Parlano di una spedizione nel regno di Napoli, nella quale entrerebbero tutti questi emigrati che sono a Genova. Altri vorrebbero tentare anche un colpo a Livorno, per tener bordone a quello di Napoli. Altri dice che non s'hanno a partire le forze; insomma non v'è ancora nulla di stabilito. Qui poi si vorrebbe mettere il governo in angustie, perché non mandasse a monte il negozio; epperciò v'ha chi propone di impadronirsi dei forti e della Darsena, come avvenne nel 1849; altri pensa che quando s'è presa una cosa, non bisogna lasciarsela fuggire di mano, e che si

dopo si speriamo che se il Ministero e i suoi aderenti non vorranno farla seria e profonda, la farà tale l'opposizione costituzionale, che ha il dovere di sindacare gli atti e le spese del Governo e di provocare da esso le spiegazioni di cui il paese ha bisogno.

I numerosi progetti di legge che si annunciano non possono, a nostro avviso, discutersi e presentarsi è una illusione di più che si vuol preparare al paese.

Dopo i bilanci di prima previsione del 1879, la Camera ha l'obbligo di discutere il progetto di legge sulle nuove costruzioni ferroviarie, presentato fin dal maggio e la cui discussione è un dovere di coscienza per i ministri come per i deputati ed il mantenimento di solenni promesse fatte alle popolazioni.

La Camera dovrà occupare in quella discussione una parte della sessione invernale, imperocchè nessuno pubblierà sulla stampa italiana, tranne Arcidosso di cui continua a preoccuparsi tutta la stampa italiana, tranne l'argomento della responsabilità che in essi può aver l'autorità governativa, per far alcune serie riflessioni.

Ecco l'articolo del giornale fiorentino, cui aderiamo interamente.

Probabilmente il Prefetto di Grosseto pagherà per tutti. Ma non perciò sarà posto rimedio ad una condizione di cose che va peggiorando ogni giorno.

Le condizioni della pubblica sicurezza sono visibilmente deterioriate, non tanto per il numero dei reati quanto per la loro audacia e per la loro violenza.

In pari tempo è un fatto che i partiti extra-legali sono cresciuti in baldanza, e che le loro manifestazioni hanno preso un carattere che prima non avrebbero osato.

Ebbene: l'impunità colla quale certe intemperanze e certi eccessi sono stati tollerati, è forse da attribuirsi a decisione della autorità politiche?

L'onorevole Zanardelli si difese con molta vivacità e con molto brio, alorché fu interpellato in Parlamento sul congresso repubblicano di Roma.

Si era spiegata la bandiera rossa?

Poh! un guidone piccino piccino.

Si era gridato: viva la repubblica?

Oh sì, ma la repubblica del 1849.

Impedire riunioni che hanno per programma la distruzione della monarchia?

Perché se queste riunioni non passano all'azione, non sono altro che pesantezza di un certo diritto. E poi, così dimostrano la loro impotenza.

Il programma svolto dalla Voce della Verità è in aperta contraddizione con quello che per tanti anni fu

il programma svolto dalla Voce della Verità.

Bravo! questo è parlare da savi.

Lavatevi le mani. E intanto a rivederli.

Dopo queste ed altre parole d'indignazione, il dottor Collini se ne andò, non senza aver salutato la signora Monina, che lo accompagnò fin sul pianerottolo della scala, come si conveniva ad una persona ragguardevole.

« Ve l'aveva detto il Bello, mentre infilava la giubba per uscire a sua volta. È un comodo mestiere la politica, e ci si guadagna da vivere senza molta fatica. Chi sa che diamine vada mullando nel suo cervello questo medico del malanno? Basta, venga danari; al resto pensi chi vuole, io no certo.

CAPITOLO XIV.

Nel quale si comincia a sapere chi fosse e che cosa facesse l'uomo vestito di nero.

Il dottor Collini uscì dal vicolo di Mezza Galera mal contento dei fatti suoi. Dal caso di San Nazzaro in poi, era quella la prima volta che il valentuomo si mostrava quasi ilare in volto e si stroficiava le mani.

E perché vi pago profumatamente.

Suvvia, non mi fate quel muso. Patti chiari, amici cari, dice l'adagio. A voi mette conto il parlare, a me il sapere: e una mano lava l'altra.

Orbene, soggiunse l'altro, crostolando le spalle, sia come ella vuole.

Io del resto so che sono tutti pazzi da catena, e ma ne lava le mani.

— E che cosa?

— Che il mio nome non uscirà fuori per nessun modo. Se s'avesse a risapere, io non potrei più dire altro. E poi...

— E poi, che cos'altro?

Vorrei, disse il Bello, che i miei amici non ne avessero a patire. Ella sa, signor dottore, che se dico queste cose a lei, gli è perché la credo un galantuomo.

— E perché vi pago profumatamente.

Suvvia, non mi fate quel muso. Patti chiari, amici cari, dice l'adagio. A voi mette conto il parlare, a me il sapere: e una mano lava l'altra.

— Orbene, soggiunse l'altro, crostolando le spalle, sia come ella vuole.

Io del resto so che sono tutti pazzi da catena, e ma ne lava le mani.

— Non lo so. L'uomo è già partito, e non si aspetta altro che il suo ritorno.

— Non lo so. L'uomo è già partito,

